

Forza Nuova, i pm chiesero a luglio l'arresto di Castellino. Il gip disse no

di Bocci, Bonini, Ciriaco, Ferro
Lauria, Ossino, Tonacci
Vecchio e Ziniti • da pagina 2 a 9

LA STORIA DELL'ARRESTO NEGATO

Castellino poteva essere fermato ma due mesi fa il gip disse no

Droga, violenze
e sorveglianza violata
Sabato le minacce agli
agenti: "Portateci da
Landini o lo andiamo
a prendere noi"

*Per il giudice
non basta violare la
sorveglianza per avere
la custodia cautelare*

di **Andrea Ossino**
Fabio Tonacci

ROMA – Giuliano Castellino poteva essere fermato. Il caporione romano di Forza Nuova, che sabato scorso ha aizzato la folla dei No Green Pass a Piazza del Popolo chiamando all'assalto della sede nazionale della Cgil, non avrebbe dovuto essere in quella piazza. E non solo per il regime di sorveglianza speciale cui è sottoposto dal 18 gennaio 2021, e puntualmente violato. Ma anche perché a luglio la procura di Roma ha chiesto il suo arresto, definendolo senza mezzi termini "soggetto che dimostra il totale disprezzo per le regole del vivere civile". Di più: "Soggetto che a far data dal 1996, quando aveva meno di vent'anni, ha iniziato un percorso delinquenziale che non si è mai fermato". Ma il Giudice per le indagini preliminari in meno di un mese ha respinto l'istanza, opponendo – come vedremo – motivazioni in punta di diritto legate ai dettami della Costituzione e della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu).

Il 44enne, nato a Roma, fascista dichiarato, condannato per l'aggressione a due giornalisti dell'Espresso, coinvolto in diverse indagini per reati di piazza e con precedenti anche per droga (nel 2015 lo trovarono con un etto di cocaina nel motorino, che giustificò così: «È per uso personale») è stato arrestato dopo gli scontri di sabato, a frittata ormai fatta. È accusato insieme col fondatore di Forza Nuova (anche lui in carcere) di devastazione e saccheggio, istigazione a delinquere, resistenza a pubblico ufficiale, violazione del domicilio: reati aggravati dalla finalità

dell'eversione. Il provvedimento dei pm di Roma individua in Castellino il sobillatore della protesta del 9 ottobre, a cui hanno partecipato – rilevano gli investigatori – anche bikers, frange della sinistra radicale e dell'anarco-insurrezionalismo. È lui che dal palco di Piazza del Popolo incita i 10 mila manifestanti a dirigersi verso la Cgil dopo il fallito tentativo di raggiungere Palazzo Chigi e il Parlamento, è lui che dice ai poliziotti «portateci da Landini o lo andiamo a prendere noi...», è ancora lui che circonda insieme ad altri una camionetta della questura. "Tutti i provvedimenti giudiziari adottati negli anni nei suoi confronti non hanno sortito risultato alcuno", annotano, sconsolati, i pubblici ministeri.

Nei suoi 25 anni di "assoluto disinteresse della legalità e di incontenibile tendenza a violare le leggi", Castellino colleziona tre Daspo e tre misure di sorveglianza speciale per elevata pericolosità sociale, quest'ultime emesse dal Questore di Roma e che lo obbligano, o meglio, lo dovrebbero obbligare, a non allontanarsi dal comune di residenza, a rimanere in casa in determinati orari, a non frequentare pregiudicati. La prima misura è del 23 giugno del 2014, la seconda è del 2 ottobre 2017, la terza se la guadagna il 18 gennaio 2021 per le violenze durante una manifestazione contro il lockdown, quando ormai è chiaro a tutti quale sia il suo piano: soffiare sul malcontento del variegato popolo dei No Vax per incitarlo alla rivolta e avvicinarlo alle istanze fasciste ed eversive a lui care.

Il suo rispetto degli obblighi della sorveglianza speciale dura appena

tredici giorni. Il 31 gennaio di quest'anno Castellino viene denunciato dal Commissariato di Monteverde per violazione delle disposizioni e resistenza a pubblico ufficiale. È segnalato una seconda volta, dopo qualche settimana. Arriviamo al 9 luglio, quando i Carabinieri di Santa Maria delle Mole lo trovano a Marino nonostante abbia il divieto di uscire dal comune di Roma. Per la procura, è troppo.

Appena i pm ricevono la nota dei carabinieri, scrivono e mandano al Gip una richiesta di custodia cautelare per Castellino per reiterata violazione della sorveglianza. Non è una mossa rituale, ma è argomentata. Per essere accolta richiede da parte del giudice uno sforzo di interpretazione, che tenga conto della notoria pericolosità sociale del 44enne. Venti giorni dopo, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, il Gip rigetta, perché per la Cedu la violazione della sorveglianza non basta a giustificare la custodia. A rafforzare la tesi, il giudice cita anche la Costituzione. Il 9 ottobre, neanche due mesi dopo, il fascista Castellino è in Piazza del Popolo, libero di lanciare l'assalto squadrista al sindacato dei lavoratori più antico d'Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

